



GIOVANNI PAOLO I Oggi diventa Santo il Papa che non volle piacere al mondo

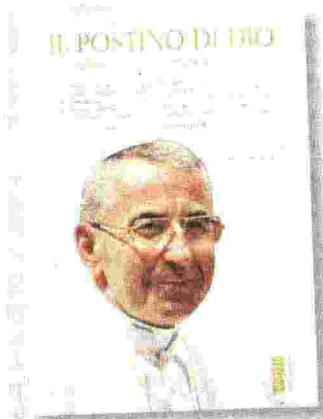
FRANCESCO MORAGLIA
a pagina 17

► GIOVANNI PAOLO I DIVENTA SANTO

Papa Luciani non volle mai piacere al mondo

Il Pontefice che guidò la Chiesa solo per 33 giorni invitava i cristiani a non uniformarsi alla mentalità dominante e a non cercare facili applausi. E lo dimostrò da Patriarca di Venezia sul tema del divorzio: «Non siamo miele, ma sale della terra. E il sale brucia»

Oggi Jorge Mario Bergoglio beatifica il suo predecessore Giovanni Paolo I, il Papa che restò sul soglio di Pietro appena 33 giorni. Il cardinale Albino Luciani, venne eletto Pontefice il 26 agosto 1978 e morì il 28 settembre 1978, dando l'abbrivio a una serie di speculazioni sulla sua fine che spesso hanno sfociato nel noir in salsa ecclesiale. «In occasione della sua morte improvvisa ci sono state varie manifestazioni dovute all'emotività. Negli anni successivi alla morte è cresciuto l'interesse per i suoi insegnamenti», scrive don Francesco Taffarel, storico segretario di Luciani nell'intervento che apre il volume collettaneo, che le edizioni Ares hanno dedicato alla figura di Giovanni Paolo I.



Si intitola *Il postino di Dio* (200 pagine, 19 euro) e vede diversi interventi, tra cui quello di Benedetto XVI, dei cardinali Pietro Parolin, di Angelo Scola, Robert Sarah, Giovanni Battista Re e anche del Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, di cui pubblichiamo ampi stralci. Questo testo mette in evidenza un aspetto particolare e decisivo: Giovanni Paolo I, uomo umile e mite, voleva però che il sale non perdesse il sapore. «La sua preoccupazione», scrive ancora Taffarel nella sua testimonianza, «era di esporre con fedeltà l'insegnamento del Vangelo e della Chiesa, non di fare prevalere la sua opinione».

Lorenzo Bertocchi

di **FRANCESCO MORAGLIA**
Patriarca di Venezia

Da vescovo prima e da Pontefice poi, anche se solo per 33 giorni, **Albino Luciani** si trovò ad attraversare e ad affrontare questioni delicate e tempi molto travagliati - pensiamo, infatti, a quello che furono gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso - per la vita ecclesiale e civile. Eppure, in ogni contesto e nei vari uffici che, di volta in volta, gli fu chiesto di assumere, si mostrò e fu sempre, fino alla fine, un onesto e fedele lavoratore della vigna del Signore, un uomo profondamente obbediente a Dio e al suo progetto, anche quando ciò lo portava a scelte scomode e decisioni ardue. [...]

Del resto, annunziare il Vangelo senza rinnegarlo,

stare di fronte al mondo senza temerlo e senza scendere a compromessi, presiedere a una comunità cristiana anche quando può essere ferita o intaccata nella comunione, a scapito di una facile notorietà, significa caricarsi della propria parte di sofferenza e non tirarsi indietro. [...]

Di tutto ciò sarà estremamente rivelatore anche il messaggio *urbi et orbi* con cui **Luciani**, divenuto nel frattempo **Giovanni Paolo I**, si rivolge il 27 agosto 1978 alla Chiesa e al mondo mentre inizia il suo ministero petrino e anche l'ultimo tornante della sua vita terrena. **Luciani** s'esprime in questi termini: «Chiamiamo anzitutto i figli della Chiesa a prendere coscienza sempre maggiore della loro responsabilità... Superando le tensioni interne, che qua e là si sono potute creare, vincendo le tenta-

zioni dell'uniformarsi ai gusti e ai consumi del mondo, come ai titillamenti del facile applauso, uniti nell'unico vincolo dell'amore che deve informare la vita intima della Chiesa come anche le forme esterne della sua disciplina, i fedeli», sottolinea infine, «devono essere pronti a dare testimonianza della propria fede davanti al mondo». [...]

Tale fermo richiamo a prendere le distanze dalla tentazione d'uniformarsi al mondo spiega bene quello che fu il suo costante stile di prete, di vescovo e, anche, di sommo Pontefice. Siamo così di fronte - il particolare è di capitale importanza - non a un generico appello all'unità, ma all'effettiva comunione ecclesiale costruita attorno a **Gesù Cristo** e al suo Vangelo. Non bisogna, insomma, stancarsi di propor-

re scelte evangeliche, prendendo le distanze da mediazioni che svuotano il Vangelo e portano il cristiano a essere il «notaio dell'esistente», ossia di quanto, di volta in volta, gli viene proposto. [...]

Il già menzionato messaggio *urbi et orbi* di **Giovanni Paolo I** era caratterizzato da alcuni ripetuti «vogliamo» in cui, tra l'altro, dichiarava di porsi sulla scia luminosa dei suoi predecessori (**Giovanni XXIII** e **Paolo VI**). Il primo di questi è dedicato proprio al Concilio: «Vogliamo continuare nella prosecuzione dell'eredità del Concilio Vaticano II, le cui norme sapienti devono tuttora essere guidate a compimento, vegliando a che una spinta, generosa forse ma improvvida, non ne travisi i contenuti e i significati, e altrettanto che forze frenan-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

ti e timide non ne rallentino il magnifico impulso di rinnovamento e di vita».

Può essere illuminante richiamare qui come il prete e teologo fiorentino **Divo Barsotti**, iniziatore dell'esperienza monastica della Comunità dei figli di Dio, fu molto vicino al patriarca **Luciani** in circostanze difficoltose del suo episcopato in laguna, come avvenne nell'aprile 1974 sulla vicenda che riguardò la Fuci veneziana in occasione del referendum sul divorzio. In quella circostanza don **Barsotti** non mancò di significare al

patriarca la sua personale stima e ammirazione con una lettera che conteneva queste parole: «Solo una serena fermezza può ridonare al popolo di Dio fiducia nei suoi vescovi... Forse ella dovrà soffrire perché troppo si è lasciato correre, ma Dio certamente è con lei e in lui nulla potrà minacciare la sua pace».

Lo stesso **Luciani**, a proposito di quegli anni e di quella vicenda, una volta ebbe a dire con franchezza: «Parecchi accennano - sempre protestando - alla durezza del pastore. Se è lecita una citazione di **Bernanos**: "Il

buon Dio non ha detto che dobbiamo essere il miele della terra, ma il sale, il sale sulla carne brucia, ma impedisce anche di imputridire". D'altronde, essere miele con la gente è molto facile; essere il sale che brucia è molto difficile. Anche i poveri pastori d'anime hanno le loro tentazioni. Contro una di esse li ha messi in guardia **San Gregorio Magno**: "Il pastore ponga ogni sua diligenza di non lasciarsi vincere dalla tentazione di piacere agli uomini"». [...]

L'umiltà e l'obbedienza vissute personalmente - e

solo dopo richieste agli altri - , il sincero amore a **Cristo** e alla Chiesa hanno evidenziato dunque il suo animus. Al punto che lo stesso don **Barsotti**, in un'omelia in suffragio di **Giovanni Paolo I**, poté dire: «In un mese egli ha conquistato il popolo cristiano, l'umanità tutta. Non ha conquistato solo coloro che vivono un rifiuto a **Cristo**, che vivono già una volontà di rifiuto nell'odio e nella menzogna... Quest'uomo è stato con noi soltanto per rivelarci la semplicità di Dio. Egli ha vissuto il suo pontificato perché lascia questa lezione e questa lezione vale più di tante lezioni teologiche».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913